

L'albero della vita

Una comparazione tra la dottrina ebraica e lo schema teosofico dell'evoluzione spirituale

Nell'assioma Ermetico "Come in alto, così in basso" è, in sintesi contenuta la realtà fisica che lega l'uomo all'intero universo manifestato; e, dall'osservazione di tutto il contesto si può verificare scientificamente la realizzazione del processo evolutivo della vita. Osservando il macrocosmo è fuor di dubbio che in esso si possano riscontrare notevoli somiglianze con il microcosmo e viceversa.

E' dunque nel cogliere l'assoluta identità fra Grande e Piccolo, fra Macro e Micro-cosmo, che riposa la possibilità di percepire che le leggi che presiedono al manifestarsi e all'evolversi di un Universo sono le stesse che presiedono al manifestarsi del Sé spirituale nell'uomo, al suo espandersi e ritornare all'Origine che ebbero in comune.

Come per un cerchio la cui espressione e realizzazione ha la sua origine nel punto centrale che è equidistante da tutti i punti della circonferenza costituendo il fulcro su cui poggia lo spazio in cui diviene struttura e punto di equilibrio, così sulla realizzazione del "Centro" si articola tutto il Sistema esoterico dell'evoluzione cosmica, secondo il quale esso, nella sua manifestazione manvantarica, ha inizio con l'emersione dal Pralaya della pura Essenza spirituale o monadica che, proiettandosi verso il basso ed attraversando i regni sempre più densi della materia cosmica, si riveste di veli sempre più fitti di materia fino a quando, giungendo nel regno fisico in cui l'Onda monadica tocca il punto più basso o il 'centro' della sua traiettoria, spirito e materia sono in perfetto equilibrio. Ed è solo da questa stabile proporzione che procede la perfetta funzionalità di tutte le cose e di tutti gli esseri del Mondo fisico manifestato.

I sette Globi (o livelli) del sistema evolutivo Cosmico.

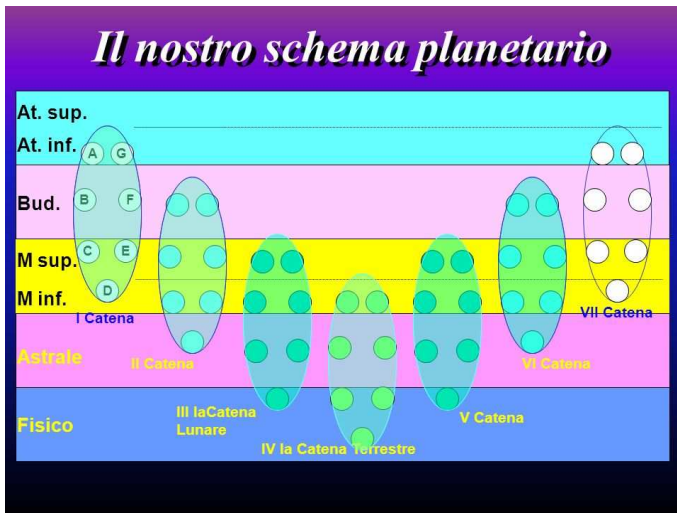
In un sistema solare la materia esiste divisa in sette modificazioni o piani.



I primi rappresentano la sfera dell'attività divina e sono al di fuori della portata della nostra coscienza: *Adi* (sorgente di vita dell'Universo) e *Anupadaka* (uno dei significati di questo termine è: senza genitori) nel quale nessun veicolo è stato formato. I due piani successivi, l'Atmico e il Buddhico, sono quelli della sapienza e del potere; vale a dire, i campi d'evoluzione della coscienza umana super normale o dell'iniziato. Nei tre piani inferiori (V. Mentale, VI. Emozionale, VII. Fisico), si sta svolgendo l'evoluzione normale dell'umanità e comprendono l'evoluzione elementale, minerale, vegetale, animale ed umana. Questi ultimi cinque piani formano il campo d'evoluzione della coscienza finché l'elemento umano non si confonda col divino. Nel dinamismo creativo *Fohat* (o Spirito Santo), quale Datore di Vita, è il primo ad entrare in attività per "fecondare" la Materia vergine e metterla così in grado di concepire l'Universo e tutte le forme che lo popoleranno; *Buddhi*, quale Coscienza Spirituale ('Christos') è il secondo ad entrare in attività per sollecitare la liberazione della vita dalle forme che l'imprigionano, cioè il dischiudersi di essa dall'incoscienza dei Regni inferiori della Natura, alla coscienza di *essere* dell'uomo pensante; mentre *Atman* è la Vita Universale (il 'Padre') latente di ogni atomo dell'Universo manifestato, e a cui ritorna tutta la vita che ha animato le miriadi di forme dei Regni fisici e superfisici della Natura. Quindi *Atman* è la Vita Universale, *Buddhi* il Veicolo di essa o Coscienza Spirituale, *Manas* l'Intelligenza fohatica o il "Fecondante".

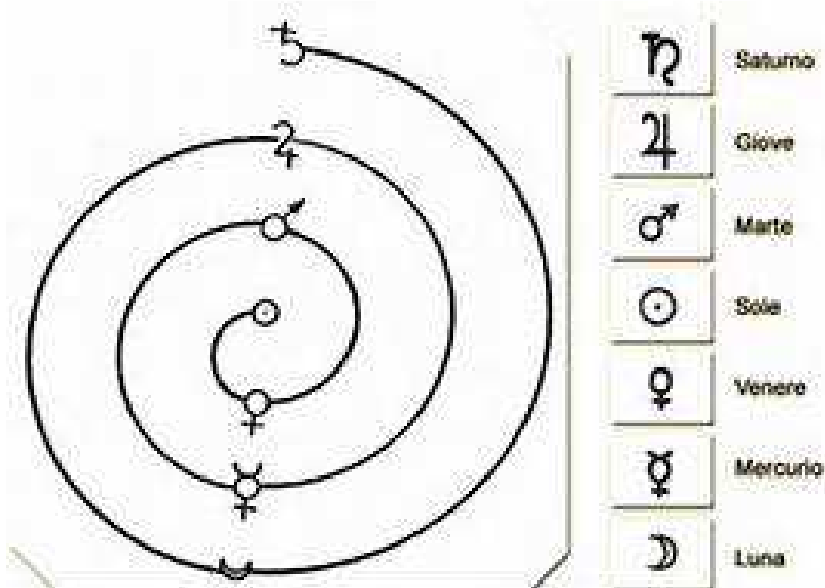
Perché ciò avvenga è necessario un percorso evolutivo di un sistema che si sviluppa nel corso di eoni di anni seguendo un percorso ciclico che coinvolge ogni pianeta del sistema solare secondo la così detta "Dottrina delle sfere" in base alla quale ogni pianeta ha il suo schema evolutivo che svolge la propria esistenza sui piani precedentemente citati lungo dei periodi definiti: di globo, di ronda e di catena.





Nel *nostro* sistema solare le sette catene planetarie alle quali la nostra terra è più strettamente vincolata erano conosciute dagli antichi come i Sette Pianeti Sacri. Essi hanno aiutato a costruire e quindi hanno, di conseguenza, influenzato il corso evolutivo della terra fin dal tempo in cui essa era un globo di luce eterea nello spazio. Così, ciascuno di questi sette pianeti, come un individuo, ha agito fortemente su un corrispondente globo dei sette globi che compongono la catena planetaria manifestata della nostra terra.

I Sette Figli della Luce, chiamati con il nome dei loro pianeti cioè: Saturno, Giove, Mercurio, Marte, Venere, il Sole e la Luna, sono, secondo gli Insegnamenti Occulti, i nostri Genitori celesti, o sinteticamente il "Padre." Saturno, Giove, Mercurio e Venere, i quattro pianeti exoterici, e gli altri tre che devono restare innominati, sono i corpi celesti in comunicazione diretta, astrale e psichica, moralmente e fisicamente, con la Terra, le sue Guide e i suoi Guardiani; le sfere visibili forniscono alla nostra umanità le sue caratteristiche esteriori ed interiori, mentre i loro Reggenti o *Rettori* forniscono le Monadi e le nostre facoltà spirituali.





Ogni globo della nostra catena terrestre è la dimora e il veicolo di uno spirito planetario, e nondimeno tutti i globi formano un'unità attraverso la quale agisce la monade più evoluta dell'intera catena, proprio come nell'uomo esiste la sua monade divina che agisce attraverso tutte le monadi subordinate della propria costituzione. Qui ritroviamo ancora la struttura composta della legge della natura affinché la catena solare e la catena della terra, e l'uomo stesso, siano ciascuno un microcosmo che ripete analogicamente ciò che esiste nel macrocosmo. Se analizziamo la struttura di un atomo, vediamo che è formato da un nucleo contenente particelle positive (i protoni) e neutre (neutroni), e con gli elettroni (cariche negative) che ruotano attorno ad esso come dei pianeti attorno al Sole; sappiamo, inoltre, che l'atomo contiene altre particelle ed antiparticelle ancora più piccole (neutrini, positroni, quark). Proviamo ad indovinare quanti atomi sono contenuti nel nostro corpo! Penso sia un'impresa impossibile. Nel nostro corpo, pur infinitamente piccolo rispetto al macrocosmo, vi è un Universo! Ognuno di noi è l'essere che governa, anche inconsciamente il "suo" piccolo, grande Universo. Ecco perché l'uomo, e non solo, è fatto ad immagine e somiglianza di quell'Essere inconcepibile che chiamiamo Dio.

Il suddetto assioma ermetico riconduce tutto: uomini, animali, vegetali, minerali, ad una medesima struttura di base ed in tal modo l'infinito si rapporta all'unità, cioè alla prima Monade, al Principio da cui si è generato il Tutto.

Così, ogni globo della catena solare è un'entità con i suoi sette elementi-principi, e ciascun globo è governato ed ispirato dalla propria monade solare minore, però sono tutti sotto il governo e il controllo supremo della monade ancora più sublime della divinità solare.

Ogni Individualità Spirituale deve compiere un gigantesco cammino evolutivo, una tremenda evoluzione circolare. Dapprima — all'inizio della grande rotazione Mahamanvantarica, dal primo all'ultimo dei pianeti portatori di uomini e su ognuno di essi, la monade deve passare attraverso sette successive razze umane. Ognuna delle sette razze si divide in sette suddivisioni dal Ramo Genitore, e l'uomo *deve* evolvere

successivamente attraverso ognuna di esse, prima di proseguire alla successiva razza superiore; questo — *per sette volte*.

Nell'opera di H.P.B. "La Dottrina Segreta" viene spiegato che l'evoluzione atomica parte dall'Atomo Cosmico Unico, che si scinde in sette atomi sul piano della materia. Sul piano dello spirito, invece, si ha una suddivisione in sette raggi, che costituiscono gli aspetti o principi umani, corrispondenti agli aspetti o principi cosmici. La *Dottrina Segreta* di H.P.B. ci fornisce una classificazione di questi Principi:

ASPETTI o PRINCIPI UMANI

ASPETTI o PRINCIPI COSMICI

- | | | |
|----------------------------------|-----------------------|--|
| 1) Spirito Universale Atma | Aspetto triplo | 1) Il Logos Immanifestato |
| 2) Anima Spirituale (Buddhi) | della Divinità | 2) Ideazione Universale Latente |
| 3) Anima umana, Mente (Manas) | | 3) Intelligenza attiva universale
o (cosmica) |
| 4) Anima Animale (Kama Rupa) | Quaternario | 4) Energia cosmica (caotica) |
| 5) Corpo astrale (Linga Sharira) | | 5) Ideazione astrale |
| 6) Essenza di Vita (Prana) | | 6) Essenza o Energia vitale |
| 7) Corpo (Sthula Sharira) | | 7) la Terra |

Nella classificazione settenaria esoterica si ha una prima emanazione di luce, origine della vita, la quale appare come rifratta dal prisma triangolare di Prakriti; (La *Prakriti* è, secondo il [Sākhya](#), la causa originaria attraverso cui l'universo esiste e si esplica, principio contrapposto a quello di *puruṣa*, spirito puro. Nella *Bhagavadgītā* è descritta come la "forza motrice primordiale".) questa si divide in sette raggi che nel corso del tempo sviluppano i sette principi di questa classificazione.

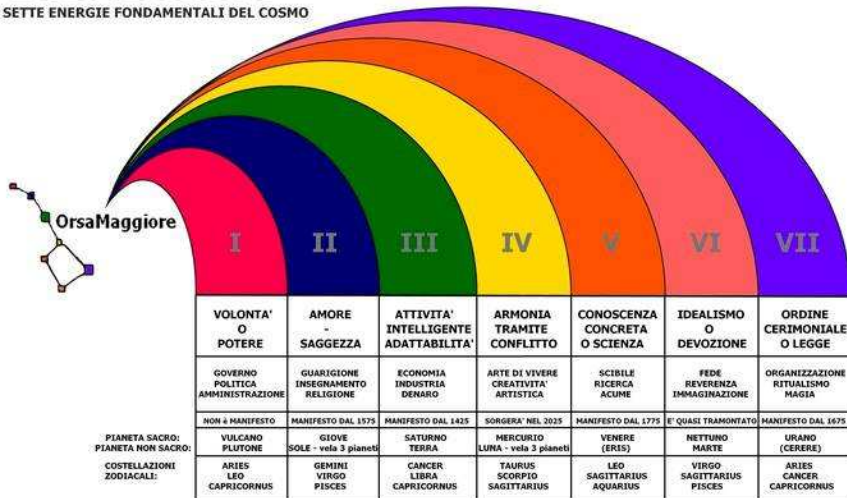
I 7 Raggi sono l'espressione della settoplice natura divina e non esiste nulla nel Creato che non sia plasmato da uno o più di questi Raggi. Secondo i Teosofi l'energia dei 7 Raggi emerge dalle 7 stelle dell'Orsa Maggiore (manifestazione esteriore dei sette centri della testa di "Colui del Quale Nulla si Può Dire"); la luce dei Raggi viene poi focalizzata attraverso la stella Sirio - detta anche "Stella del Cane", "Stella di Mercurio" o "Stella di Buddha" - per raggiungere infine la Terra passando attraverso la costellazione specifica dell'era in corso (che nell'epoca attuale corrisponde all'Era dell'Acquario).

Ogni Raggio è correlato ad uno dei 7 pianeti della tradizione astrologica, ad uno dei 7 chakra maggiori, ad una delle 7 note della Scala Cromatica, e così via... ogni cosa può essere riportata a questi sette archetipi fondamentali!

Questa immagine presenta analogie con lo sviluppo dei raggi dello spettro.

I SETTE RAGGI

LE SETTE ENERGIE FONDAMENTALI DEL COSMO



(CERERE ED ERIS SONO I NUOVI PIANETI NANI RICONOSCIUTI UFFICIALMENTE NEL 2006) (ABBIAMO COLLOCATO QUESTI NUOVI PIANETI NANI COME NON SACRI NEI RAGGI VII E V)

www.scienze-astrotte.it

I Sette Raggi

- I° Raggio:** *Volontà-Potere (Maestro Morya)
Dirige le forze adatte per l'avanzamento dell'evoluzione umana.*
- II° Raggio:** *Amore-Saggezza (Maestro Koot-Hoomi)(Pitagora)
Ridesta e stimola lo sviluppo nella coscienza dell'umanità dello spirito di fratellanza e amore.*
- III° Raggio:** *Attività- Intelligenza (Maestro "Il Veneziano")
Dirige il pensiero creativo.*
- IV° Raggio:** *Armonia attraverso il conflitto e bellezza (Maestro Serapis)
Impulso ai movimenti artistici, evoluzione della musica, pittura, ed arte drammatica.*
- V° Raggio :** *Conoscenza concreta e Scienza (Maestro Hilarjon)
(prec. Paolo di Tarso e Giamblico)
Sviluppo dell'intuizione e stimola i grandi movimenti che operano per squarciare il velo che separa l'uomo dall'invisibile. Stimola la ricerca psichica.*
- VI° Raggio:** *Idealismo e Devozione (Maestro Gesu')
Sostegno del percorso spirituale ed aiuto per i Mistici e Santi di tutte le religioni*
- VII° Raggio:** *Cerimoniale ed Ordine Magico (Maestro Saint Germain o P.pe Racosky di Ungheria) (precedentemente Ruggero Bacone, Cristian Rosencrutz, Francesco Bacone)
Organizzazione dei popoli e dei movimenti democratici mediante il rituale ed il cerimoniale esoterico.*

Tale classificazione non appartiene esclusivamente alla <<Dottrina esoterica Trans-Imalaiana>>.

In realtà ha una relazione più stretta col Logos Brahmanico che col Logos Buddistico. E' semplicemente l'eredità comune di tutte e due le scuole lasciata ai Saggi della Quinta Razza dai Siddha della Quarta (secondo gli insegnamenti occulti i Siddha sono Nirmanakaya <<spiriti>> nel senso di spiriti individuali o coscienti, dei grandi saggi delle sfere di un piano superiore al nostro, che si incarnano volontariamente in corpi mortali allo scopo di aiutare la razza umana nel suo progresso ascendente. Da questo derivano conoscenza, sapienza e poteri innati).

Secondo l'Evangelo degli Gnostici, la *Pistis Sofia*, l'Entità umana è il Raggio settoplo emesso dall'Uno; essa è composta di sette elementi quattro dei quali sono riflessi nei quattro mondi manifestati cabalistici.

In altre parole, il Logos ha sette forme, cioè vi sono sette tipi di Logoi nel Cosmo. Sette principi che corrispondono a sette stati distinti di Prajna o coscienza.

I sette principi sono affini ai sette stati della materia e alle sette forme di forza. Questi principi sono disposti armoniosamente tra due poli, che definiscono i limiti della conoscenza umana. Helena Petrovna Blavatsky, in un paragrafo della "Dottrina Segreta" esprime l'evoluzione della coscienza con un aforisma: *"La sapienza ha costruito la sua casa, essa ha scolpito i suoi sette pilastri."*

Le correnti di vita della Monade seguono questa strada nella loro discesa sul piano fisico attraversando un edificio strutturato su sette piani ciascuno dei quali ha sette sotto-piani.

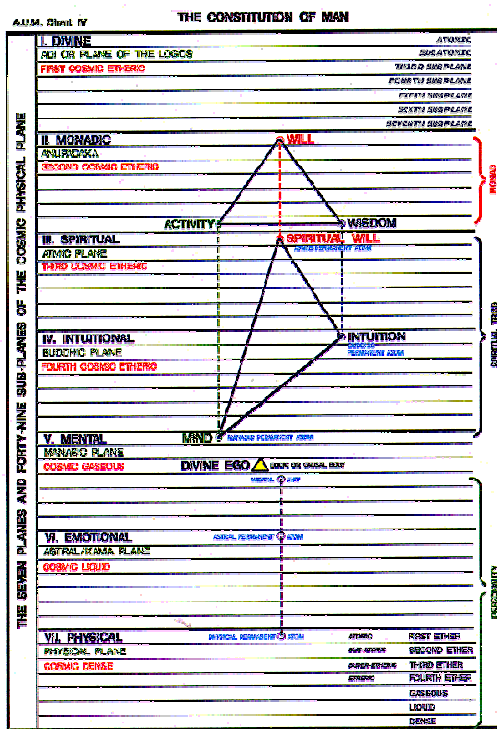


La struttura dell'edificio è determinata da una progressiva modificazione di stato dal più impalpabile al più denso fino alla costituzione della materia fisica. Di pari passo si determinano le condizioni per una realizzazione ed evoluzione di una coscienza di ciò che è e di ciò che è rivolto a divenire l'espressione più alta della manifestazione fisica dalla quale si ha l'ascesa ed il ritorno allo spirito puro. Tale espressione è l'uomo il quale, mediante lo sviluppo della propria coscienza, si evolve sino a riconquistare la pienezza del SE, ovvero della sorgente da cui è scoccata la prima scintilla di vita.

Il Givatma (Giva è la Deità Assoluta) che è la monade originaria universale, inizialmente non può accumulare attorno a sé delle aggregazioni di materia ma può solo abitare nella sua veste atomica. Esso deve aspettare la formazione di un corpo sui piani superiori ed inferiori. Così i tre aspetti della coscienza (volontà, sapienza ed attività), vengono svegliati alla vita esterna da Grandi Esseri chiamati Ordini Creativi. Ciò è necessario per esprimere il senso dell'Io e di "altri".

E' questo stato che ingenera nella monade la volontà di vivere e la spinge nei mondi più densi. Abbiamo così un primo aspetto della coscienza: la volontà.

La parte di coscienza della monade, capace di esprimere se stessa nell'universo, entra dapprima nella materia più sottile di quest'universo incorporandosi in un atomo di ognuno dei tre piani superiori.



La monade si evolve, prendendo da ogni piano la materia che le necessita per sviluppare la propria coscienza su quel piano. Teniamo presente che i sette piani si interpenetrano e che coscienza su di un piano significa potere di rispondere alle vibrazioni di quel piano particolare.

Il percorso creativo si sviluppa sino alla costituzione dell'essere umano nel quale la monade è il proprio "SE" o "Ego" unica realtà e sorgente della vita di questi, manifestata attraverso tre raggi. I tre che all'origine di tutto emanano dalla Monade riproducendo i Logoi Universali (Volere, Sapienza ed Attività) che si esprimono nella Coscienza incarnata come: Atma-Buddi-Manas.

La coscienza agisce unitariamente sui vari piani, manifestando comunque la sua triplicità.

Se studiamo la coscienza sul piano mentale, ci appare la Volontà come scelta, la Sapienza come discriminazione, l'Attività come cognizione.

Sul piano astrale, la Volontà appare come desiderio, la Sapienza come amore, l'attività come sensazione.

Sul piano fisico la Volontà ha come strumenti gli organi motori, la Sapienza gli emisferi cerebrali, l'Attività gli organi sensoriali.

La Triade spirituale Atma-Buddi-Manas (Givatma) è descritta come un germe di vita divina, contenente la potenzialità del suo proprio Padre celeste.

Perché i principi dell'Ego possano realizzare un'espressione di se stessi e possano diventare attivi, hanno bisogno di un veicolo attraverso cui manifestarsi; questa è la ragione per cui essi discesero a tre piani diversi, onde utilizzare il tipo di materia rispondente a ciascuno di essi.

Il primo veicolo che l'Ego impara ad utilizzare è quello rispondente al principio che per primo porta in attività e che è l'Attività Creatrice ed Intelligenza Astratta; questo veicolo è il Corpo Causale o Mentale Superiore, fornito da un animale al momento della sua individualizzazione.

Il nome di Corpo Causale deriva dal fatto che in esso risiedono le cause degli stati successivi in cui si viene a trovare l'Uomo nel corso dell'evoluzione.

L'uomo imparerà, nel corso della sua evoluzione, a sviluppare l'intuizione ed allora utilizzerà un altro veicolo che chiameremo Corpo Intuizionale. Infine imparerà a portare in attività il primo aspetto della Monade, ed allora utilizzerà il veicolo relativo che chiameremo Corpo Spirituale o Atmico (vedi: "Corso Elementare di Teosofia" di Lando Del Sere).

La "nascita" dell'Ego avviene, quindi, alla formazione del corpo Causale, quando l'Embrione Celeste si manifesta come un Ego bambino, un'individualità abitante in un corpo sul piano fisico.

L'Ego, per compiere la sua evoluzione deve imparare a portare in attività i principi che lo costituiscono. Fa ciò inviando un riflesso di se stesso nei piani inferiori: nel piano Mentale Inferiore, nel Piano Astrale e nel Piano Fisico.

L'intelligenza Astratta, riflettendosi nella materia diventa Intelligenza Concreta. Così, la Sapienza o Saggezza, limitandosi diventa sentimento o emotività, trovando espressione sul piano astrale. Infine la Volontà, limitandosi diventa azione, esprimendosi sul piano fisico.

I tre principi dell'Ego, riflessi sui piani inferiori costituiscono altri tre principi e come i primi un'altra Unità sebbene a livello inferiore. A questa unità viene dato il nome di Personalità che possiamo chiamare "io" o "sé inferiore".

Quindi, la Monade è l'aspetto più puro, l'individualità dell'Ego è un riflesso di questa e la Personalità è un riflesso del riflesso precedente.

Abbiamo detto che l'evoluzione della coscienza inizia con i contatti della monade con il mondo fisico.

Ciò avviene con l'azione del secondo Logos, che conferisce qualità alla materia.



La seconda onda di vita porta i Givatma fino al sottopiano atomico del piano manasico che è il piano della mente o del Fuoco. Ogni Givatma ha già su questo piano un atomo. Il Logos inonda di vita tutti gli atomi di quel piano; sia quelli attaccati al Givatma, sia quelli che restano liberi.

Ai primi si dà il nome di atomi permanenti, mentre il nome di Essenza Monadica viene usato per indicare gli atomi liberi. Analogo lavoro svolge il Logos sugli altri piani.

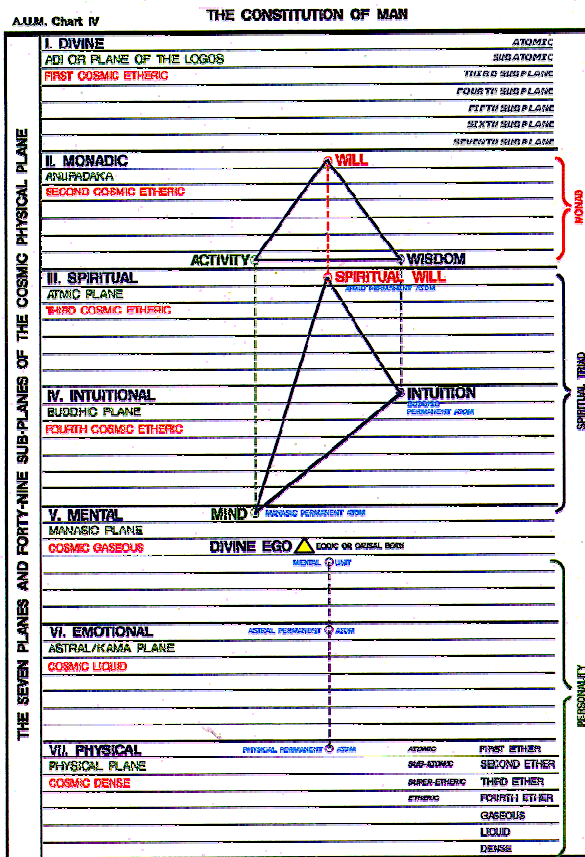
L'onda di vita, passa al sesto piano, il piano dell'acqua, del desiderio, formando su ogni sottopiano le combinazioni atte ad esprimere sensazioni.

Quindi, al settimo piano, il piano della terra, delle azioni individualizzate, dove gli atomi attaccati al Givatma o atomi permanenti del piano superiore vengono uniti ad altrettanti atomi di questo piano. Il Logos inonda di vita i rimanenti atomi facendo sì che questi diventino Essenza Monadica.

Con questo processo evolutivo, la materia grezza fornita dal terzo Logos viene lavorata e raffinata dal secondo Logos in modo da divenire il tessuto che dovrà determinare le forme sui vari piani.

Così la materia già idonea a rispondere con vibrazioni a modificazioni di pensiero è messa in condizione dalla seconda onda di vita di esprimere pensieri astratti nella materia più sottile e concreti nella materia più densa.

Vediamo, ora, come avviene il collegamento degli atomi. Dal Ternario atomico, il Givatma, parte un tenue filamento, come una radice, un filo di vita, di colore d'oro, avvolto in materia buddica. Tale radice si viene ad ancorare ad una molecola o unità del piano mentale, poi si attacca ad un atomo astrale e poi ad un atomo fisico. Attorno a questi centri si agglomerano successive aggregazioni elementali (di elementi), che danno origine alla lunga evoluzione fisica.



Ma vediamo la funzione di questi atomi permanenti.

Queste triadi sono un riflesso sui piani inferiori delle triadi spirituali dei piani superiori. Ogni triade consiste di un atomo mentale, un atomo astrale ed un atomo fisico collegati permanentemente per mezzo di un filo di materia buddica chiamato Sutratma (anima filo), ad una triade spirituale.

Questo filo forma nel corpo umano un reticolato di materia buddica. Durante la vita prenatale del bambino questo filo si svolge dall'atomo permanente fisico e si ramifica in ogni direzione. Alla Morte dell'uomo, si ritrae dalla materia fisica accompagnato dal fluido vitale e si concentra nel cuore attorno all'atomo permanente quindi sale attraverso un vaso che parte dal 3° ventricolo fino alla testa, nel terzo ventricolo del cervello. La trama vitale, poi, va lentamente al punto di congiunzione delle suture parietale ed occipitale ed abbandona il corpo fisico.

L'atomo permanente resta avvolto in un bozzolo dorato finché la costruzione di un nuovo corpo fisico non richieda che esso si svolga nuovamente.

Cerchiamo di capire l'utilità di questi atomi permanenti. Innanzi tutto dobbiamo ricordare che nella materia di ogni piano vi sono sette tipi principali di atomi permanenti che variano secondo la caratteristica in loro predominante. Tale caratteristica corrisponde ad uno degli attributi della materia: inerzia, attività e ritmo.

La monade li sceglie tutti dello stesso tipo, perché nel suo cosiddetto pellegrinaggio deve rinforzare ed accrescere quella determinata caratteristica. Le Gerarchie Celesti uniranno al filo di vita di quella monade atomi appartenenti al tipo di materia corrispondente al tipo di spirito che essa vuole sviluppare. Questa scelta si

traduce in una “nota” o “colore” o temperamento. E’ ciò che determina le note caratteriali di ogni soggetto.

Da quanto detto precedentemente, possiamo dire che la funzione dell’atomo permanente consiste nel conservare in sé stesso, quale potere vibratorio i risultati di tutte le esperienze attraverso cui è passato.

Nella pratica, la registrazione delle esperienze avviene mediante qualsiasi specie di contatto che si traduce in vibrazioni. Tali vibrazioni si trasmettono dal corpo fisico all’atomo permanente fisico attraverso la trama di vita, e vi restano impresse all’esterno determinando in esso un potere vibratorio, una tendenza a riprodurre la vibrazione. Ogni risultato di esperienze fisiche rimane, dunque, impresso nell’atomo permanente come potere vibratorio. Così l’atomo permanente si arricchisce di tutte le esperienze vissute e ciò farà sì che nel momento in cui dovrà svilupparsi in un nuovo corpo in esso risuonerà la sua nota caratteristica che condurrà il costruttore eterico a scegliere i materiali in sintonia con quell’atomo permanente al fine della costruzione di un corpo fisico idoneo al suo ulteriore sviluppo. Naturalmente, in tale costruzione interverranno altre forze quale il Karma mentale ed emozionale delle vite precedenti e quello che ci lega ad altri. Una porzione conveniente di Karma, stabilita dai Signori del Karma, si imporrà all’atomo permanente, determinando il tipo di materia.

Sul piano fisico, l’analogia con l’atomo permanente la riscontriamo nella “cellula germinale” (il genoma), in cui viene raccolta l’informazione genetica mediante i cromosomi contenuti nel suo nucleo, composti dalla molecola del D.N.A. (acido desossiribonucleico).

Esaminiamo ora il *Settenario* attraverso il simbolismo religioso ebraico:

Prendiamo in esame il numero sette. Vi è da dire che non fu la Bibbia ebraica a mettere per prima in evidenza il numero sette. Esiodo usò le parole <<il settimo giorno è sacro>> prima che si fosse mai sentito parlare del Sabbat di Mosè. Confrontando la *Bibbia* e il *Vishnu Purana* si troverà che le <<sette creazioni>> di Brama sono alla base della <<settimana della creazione>> del *Genesis*. Le due allegorie sono differenti, ma i due sistemi sono costruiti entrambi sullo stesso terreno.

I sette Risci e i quattordici Manu dei sette Manvantara, usciti dalla testa di Brama, sono i suoi <<Figli nati dalla Mente>> (Manasaputra), e con quelli comincia la divisione dell’umanità nelle sue Razze promanate dall’Uomo Celeste, il Logos manifestato, che è Brama Pragiapati

Brama Pragiapati della dottrina vedica corrisponde al Tetragrammaton della dottrina ebraica, che ha assunto quattro forme allo scopo di creare quattro tipi di creature superne, diventando il Quaternario manifestato. Il Tetragrammaton, è l’ebraico IHVH. Ci sono due Tetragrammaton: il Macroprosopo e il Microprosopo, entrambi concetti astratti. Il primo è il Quadrato perfetto assoluto, la Tetractide entro

il Cerchio, ed è perciò chiamato Ain, il Non-essere, cioè l'illimitabile, assoluto <<Essere>>. Ma quando è visto come Microprosopo, l'Uomo Celeste, il Logos manifestato, è il Triangolo nel Quadrato: il Cubo settuplo.

Il Microprosopo è quindi, una manifestazione secondaria della Divinità manifestata, il Cochmah-Binah maschio-femmina, il secondo e terzo Sefirot dell'albero sefirotale o "Albero della vita". Il sette sta tra quattro e nove, astralmente base e fondamento del nostro mondo fisico e dell'uomo, nel regno di Malkuth. Quindi l'Essere assoluto nella sua manifestazione cubica <<angolare>> il quadruplici Uomo Celeste, o puro Spirito che si risolve nel settenario, pura Materia e spirito. Nell'*Epistola di Pietro*, l'Uomo Spirituale interiore è chiamato <<pietra>>. Cristo è la pietra angolare, e Pietro chiama gli uomini pietre <<animate>> (viventi) la cui costituzione è settenaria e con la congiunzione con la Triade Superiore si ha il numero Dieci. La Decade, nella sua essenza, riduce i numeri primi dall'uno al dieci all'unità; infatti questa cifra, espressa dall'unità dentro lo zero, rappresenta il simbolo della Divinità, dell'Universo e dell'Uomo.

Si riteneva che il Santa Sanctorum nel tempio di Salomone, rappresentasse il grembo di Ashtoreth. Questa dea fu venerata sino al IV secolo a.C. quale moglie celeste di El, la suprema divinità maschile, ed insieme formavano la "Divina Coppia". La loro figlia era Anath, regina dei cieli, e il loro figlio, re dei cieli, si chiamava He. Col tempo i quattro personaggi vennero fusi nel nome di YHWH (Yahweh o Jehovah): Y = El, il Padre; H = Asherah, la madre; W, il figlio; H, la figlia. Madre e figlia furono poi congiunte per diventare la consorte di Geova, nota come la Shekinah o Matronit (la presenza femminile di Dio in Terra). IHWH è anche <<l'albero sefirotico>>; identificato anche come <<Albero della vita>> o <<Albero della Conoscenza del Bene e del Male>> il cui mistero più importante è la procreazione umana.

Nella *Dottrina Segreta* leggiamo che <<Buddhi, è il settimo senso e sesto principio, che diventa l'Albero il cui frutto è l'emancipazione e che, alla fine, distrugge fino alle radici l'albero Ashuatta, simbolo della vita e dei suoi piaceri illusori>>.

I processi della creazione sono una dualità di **involutione** ed **evoluzione**. L'una è inseparabile dall'altra. Per quanto possa apparire paradossale al non iniziato, è una divina verità che l'evoluzione e il compimento della vita spirituale si raggiunge solo con un rigoroso processo di involuzione che va dal di fuori al di dentro, o dall'infinitamente grande all'infinitamente piccolo.

A proposito della caduta dell'uomo, **The Golden Dawn**, sistema esoterico-filosofico di chiara derivazione dalla Cabala, riporta:

E Tetragrammaton pose i Kerubini a Oriente del Giardino dell'Eden, e una Spada Fiammeggiante che ruotava da ogni parte per custodire la via dell'Albero della Vita, poiché Egli ha creato la Natura affinché l'uomo scacciato dall'Eden non precipiti nel Vuoto. Egli ha legato l'uomo con le

stelle, come una catena. Egli lo attrae con i frammenti dispersi del Corpo Divino negli uccelli, nelle bestie e nei fiori. Ed Egli piange su di lui nel Vento e nel Mare e negli Uccelli. E quando i tempi saranno finiti, Egli richiamerà i Kerubini dall'Oriente del Giardino, e tutto verrà consumato e diverrà infinito e santo.

Riguardo alla Creazione divina le antiche razze serbavano il ricordo di un libro primitivo, scritto in geroglifici dai saggi della prima epoca del mondo. Più tardi esso fu semplificato e volgarizzato, e i suoi simboli fornirono le lettere all'arte della scrittura, i caratteri al mondo e i segni a ogni vera filosofia.

Eliphas Levi cita il libro apocrifo di Enoch in cui si narra che alcuni angeli caddero dal cielo per amare le figlie della terra ed unirsi a loro:

"Essi presero delle spose alle quali si congiunsero, e insegnarono loro la magia, gli incantesimi e le divisioni delle radici e degli alberi." In seguito i più saggi e i più dotti fra i loro discendenti avrebbero raccolto l'essenza di questa dottrina per fissarli in libri sacri: tutto questo per rappresentare la Cabala come una scienza divina, e l'uomo come un angelo decaduto che deve riscattarsi e riscoprire la scienza perduta.

Il **Libro di Enoch**, testo apocrifo di origine giudaica, la cui redazione definitiva risale al I secolo a.C. venne attribuito dagli Ebrei a **Enoch**, settimo patriarca dopo Adamo; dagli Egiziani a **Ermes**; dai Greci a **Cadmo**, il misterioso costruttore della città sacra. Il libro era il sommario simbolico di tutta la tradizione primitiva, chiamato di conseguenza Cabala, che significa "ricezione".

Negli scritti cabalistici leggiamo che Dio stesso rivelò la Cabala al genere umano nei tempi biblici. **Adamo** ricevette un libro cabalistico dall'angelo **Raziele**, e grazie a questa saggezza riuscì a superare il dolore della sua caduta e a riottenere la dignità. Il Libro di Raziele fu dato a **Salomone** che, per il suo potere, sottomise la terra e l'inferno.

La tradizione di questa è fondata su di un dogma della magia: "**Il visibile è per noi la misura proporzionale dell'invisibile**". Gli antichi, osservando che l'equilibrio è la legge universale della fisica e segue l'apparente opposizione di due forze, derivarono dall'equilibrio fisico quello metafisico. Essi erano convinti che nella prima causa vivente e attiva dovevano riconoscersi due proprietà necessarie l'una all'altra. Esse erano la stabilità e il moto, la necessità e la libertà, l'ordine razionale e l'autonomia volitiva, la giustizia e l'amore e, di conseguenza, la severità e la misericordia.

E questi due attributi erano personificati, per così dire, dai cabalisti ebrei.

Secondo la Cabala questa è la base di tutte le religioni e di tutte le scienze: un triplo triangolo e un circolo. Da essa derivò la comprensione di questa concezione in forme simboliche.

Kaballah

La Kaballah è un antico sistema di pensiero ebraico. E' una simbolica rappresentazione del percorso divino seguito nella creazione dell'universo e dell'uomo e rappresenta anche il processo di ritorno dell'umanità alla divinità lungo lo stesso percorso.

La Cabala conserva la disciplina tradizionale della **Torah** "[istruzione](#), [insegnamento](#)",¹ (Nella [letteratura rabbinica](#) la parola "Torah" denota sia i [primi cinque libri biblici](#) detti [Pentateuco](#) dai Cristiani) sia la [Torah Orale](#) comprende le [interpretazioni e ampliamenti](#) che, secondo la tradizione rabbinica, sono stati trasmessi di generazione in generazione e sono ora codificati ed inclusi nel [Talmud](#) e nel [Midrash](#). Nella Cabala conserva anche la disciplina delle **mitzwot** (*precetti*), ma ora le mitzwot hanno un impatto cosmico: "Il segreto per adempiere alle mitzwot è di emendare tutti i mondi ed estrarre l'emanazione dall'alto". Secondo la Cabala, ogni azione umana sulla terra influisce sul regno divino, favorendo o, al contrario, ostacolando l'unione dei due aspetti dell'Unità divina. La Shekinah con il suo compagno. Dio non è considerato come un essere statico, bensì un dinamico divenire. Senza partecipazione umana Dio resta incompleto, non si realizza. Sta a noi rendere attuabile il potenziale divino nel mondo. Dio ha bisogno di noi.

Il termine Qabalah, deriva da QBL, Quibel "ricevere". Più precisamente, il termine QBLH, significa conoscenza, ricezione, rivelazione. ", cioè ciò che viene tramandato per trasmissione orale e che diventa "tradizione". Tale tradizione è di conoscenza esoterica o segreta e riguarda essenzialmente i misteri della natura. Indica una raccolta di testi mistici, frutto della cultura ebraica, per lo più segreti e in parte trasmessi oralmente, da una generazione all'altra di maestri e di studiosi: può essere definita come la dottrina esoterica ebraica e riporta gli insegnamenti nascosti del Torah ebraico. Il Torah (nei primi cinque libri) contiene quello che i cristiani chiamano Vecchio Testamento e riporta anche il contenuto dei più vecchi testi liturgici Giudaici conservati.

Risalire alle origini della Cabala non è impresa facile: secondo **Ginsburg** essa era all'inizio la scienza degli angeli che essi comunicarono all'uomo dopo la caduta di Adamo, per fornirgli gli archetipi e i mezzi per riconquistare il giardino perduto.

Le prime radici della Kaballah sono seguite al misticismo MerKava che ha cominciato a fiorire in Palestina nel I° secolo A.C. ed ha avuto come principio la divina contemplazione del Trono o Carro (merkava) secondo la visione del profeta Ezechiele I. Il primo testo giudeo su magia e cosmologia, Sefer Yetzira (Libro della Creazione) è apparso per poco tra il terzo e il sesto secolo. Ha spiegato la creazione come processo che coinvolge i 10 numeri divini (sefirot) del Dio Creatore e le 22 lettere dell'alfabeto ebraico. Presi insieme, si dice che costituiscono i 32 percorsi della saggezza segreta.

Fondandosi su queste antiche tradizioni, la Cabala nacque a pieno titolo nella fertile regione di Provenza verso la fine del XII secolo. Qui fioriva una variegata comunità ebraica, un centro il cui sapere abbracciava leggi rabbiniche, filosofia e misticismo. In questo ambiente venne redatto il **Sefer ha-Bahir**, normalmente considerato il primo testo cabalistico. Paradossalmente, sebbene *bahir* significhi "brillante" o "chiaro", questo libretto risulta veramente oscuro: una collezione, spesso impenetrabile, di frammenti esoterici.

Intorno al 1280, un mistico ebreo spagnolo di nome **Moshè de Leon**, (1240-1305) si era preoccupato di elaborare una interpretazione di versi della scrittura del Torah, spesso in forma mistica ed oscura di allegorie.

Questi iniziò a diffondere libretti tra i suoi colleghi cabalisti. I libretti rappresentavano la prima parte di quella che sarebbe diventata un'opera immensa: il **Sefer ha-Zohar**, *Libro dello*

splendore. Questo testo oltre ad occuparsi del mistero della creazione e delle funzioni delle sefirot, ha offerto mistiche speculazioni sul male, la salvezza e l'anima.

In esso le sefirot appaiono come luci, potenze e attributi, simili alle forze divine descritte nella letteratura gnostica. Esse rappresentano stadi della vita interiore di Dio, aspetti della personalità divina. Però manca uno schema uniforme, infatti le sefirot sono descritte in modi diversi e talvolta contraddittori. Nel corso del secolo successivo, con la diffusione della Cabala al di là dei Pirenei, in Catalogna e poi in Castiglia, il sistema simbolico si cristallizzò. Vennero incorporati elementi del misticismo neoplatonico e anche speculazioni sull'origine del male.

Solo in tempi recenti si è fatta maggiore chiarezza sul ruolo effettivo giocato da Moshè de Leon nella generazione dello Zohar.

Moshè dichiarava di essere semplicemente uno scriba e di copiare da un antico libro di sapienza; ma più che uno scriba, de Leon fu l'autore dello Zohar. Egli attinse da materiale più antico; il testo originale sarebbe stato redatto presumibilmente nella cerchia di rabbi **Shim'on bar Yohai**, un famoso discepolo di rabbi **Akiva**, che era vissuto e aveva insegnato nel II secolo in Terra d'Israele. E' possibile che parti dello Zohar siano state composte tramite scrittura automatica, una tecnica secondo cui il mistico dovrebbe meditare su un nome divino, entrare in trance e iniziare a "scrivere qualunque cosa arrivi alla mano". Pare che questa tecnica fosse utilizzata anche da altri cabalisti del XIII secolo, ma Moshè de Leon intessé le sue varie fonti in un capolavoro presentato come un commento sulla Torah in foggia di novella mistica. Lo Zohar divenne gradualmente **Ha-Zohar ha Qadosh**, *Il Santo Zohar*, il testo canonico della Cabala, sui cui insegnamenti si basò la maggior parte della successiva tradizione cabalistica.

Il *Sefer ha behir* (Libro della luminosità) maggiore testo della primitiva Cabala, ha aggiunto alle precedenti nozioni il concetto di trasmigrazione delle anime ed ha rinforzato i fondamenti della Cabala. Nel secolo successivo in Spagna il "Sefer ha Temuna " Libro dell'immagine", ha avanzato la nozione dei cicli cosmici, ciascuno dei quali fornirebbe una interpretazione del Torah secondo un attributo divino.

Nel linguaggio mistico e allegorico della Cabala, così viene rappresentata l'evoluzione attraverso le sette Sephiroth attive che si sviluppano dalla prima trinità di Amore, Saggezza e Corona.

"Questo raggio costituisce un triuno da cui emana la pura, bianca luce dell'unità senza forma. Questo centro costituisce un regno di Sephiroth, una sfera solare di potenzialità viventi: puri esseri divini infinitamente superiori ai più alti cori degli arcangeli. Come tale, lo concepiamo fluire, al pari di un granello, nell'infinito oceano dell'amore divino, circondato dalla fulgida luce della Corona senza nome. Questa sfera divina, in questo stadio, è completamente passiva. Vi regna il Nirvana con la benedetta radiazione del suo petto immobile. Ma si avvicina il tempo in cui la grande missione nello schema della creazione deve iniziare. Arriva il momento e appena scaturisce la prima pulsazione creativa di pensiero nell'intera sfera dell'immobile, informe, debole luce, essa irradia vivente energia spirituale. La delicata, luce bianca è cessata e in suo luogo raggiano in ogni concepibile direzione i potenti oceani di forza, ognuno differente in velocità, colore e

potenzialità. Il passivo è divenuto attivo, l'immobile ha cominciato a muoversi e lo spazio vuoto è attraversato dalle ali della luce. Il sole si è rifratto e una porzione dell'infinita luce si è decomposta nei suoi originari, illimitati attributi."

Per capire meglio questo mistero dobbiamo usare una serie di simboli. Di conseguenza concepiamo il divino fuoco dell'essenza primaria come il centro spirituale dell'universo. Le sette Sefiroth attive costituiscono i sette principi della natura. Esse formano sette punti o sottocentri attorno al divino centro genitore, il sole spirituale. Sono questi i sette stati di **vita angelica** da cui la divina matrice spirituale emette tutti gli atomi vitali del loro universo creato.

Lo sviluppo della coscienza espresso dal percorso che si individua nell'albero sefirotico procede ciclicamente, creando Prototipi astrali nell'arco spirituale discendente e poi sull'arco fisico ascendente. Si ha in tal modo la suddivisione di una creazione triplice suddivisa a sua volta in sette gradi discendenti e sette ascendenti, e con essa la rappresentazione della caduta dello Spirito e dell'ascesa della Materia. In questo nostro Manvantara (che è la durata di una manifestazione tra due Pralaya), secondo gli insegnamenti teosofici, si ha come un'inversione speculare come avviene in uno specchio che riflette la destra a sinistra. Esotericamente è lo stesso nella *Genesi* elohistica, e nella coppia geovistica, come nella cosmogonia indù.

Quando comincia l'alba di ogni universo, la pura essenza senza forma, prima di essere implicata dalla volontà deifica delle gerarchie angeliche viene immessa dai regni del non manifesto nella sfera solare della vita creativa.

Questo contatto provoca immediatamente un grande cambiamento. Essa non è più senza forma ma atomica e dotata dell'attributo o stato della polarità. Questa polarità evolve una specie di associazione e divide equamente la sostanza senza forma in due parti fondamentali. Ogni parte è necessariamente al servizio dell'altra nell'esistenza manifesta. L'una è positiva e l'altra negativa. Il raggio positivo è quello che costituisce il fuoco spirituale vivente di tutte le cose. I suoi atomi sono infinitamente sottili. Il raggio negativo tende sempre verso uno stato di riposo o di inerzia. I suoi atomi sono rozzi e sciolti al confronto con quelli del raggio positivo.

La sostanza formata dal raggio negativo è quella che costituisce le varie specie di quella che chiamiamo materia. Esso forma ogni materia, dalla sostanza inconcepibilmente sottile ed eterealizzata che compone le forme dei divini **arcangeli solari** fino alle rozze vene minerali di denso e pesante metallo.

Di conseguenza, quando parliamo genericamente di spirito e materia, queste parole sono perfettamente prive di significato in senso occulto. Quello che chiamiamo spirito non è puro spirito ma solo l'attributo positivo o attivo di ciò che chiamiamo materia. Quindi la materia è irreali; è solo un'apparenza prodotta dal raggio negativo e questa apparenza è il risultato di una polarità o di un maggior moto. L'uno è dritto e penetrante, l'altro rotondo e avvolgente.

Ogni sfera dell'Albero cabbalistico della vita è il centro di irradiazione di un'energia angelica.

Lo Pseudo - Dionigi l'Aeropagita, nel libro *De coelesti Hierarchia*, riporta alcuni passaggi del Nuovo Testamento, nello specifico la *Lettera agli Efesini* e la *Lettera ai Colossesi*, sulla base dei quali costruire uno schema di tre gerarchie, sfere o triadi di angeli, ognuna delle quali contiene tre ordini o cori.

In decrescente ordine di potenza esse sono:

I° gerarchia : serafini, cherubini, troni

II° gerarchia: dominazioni, virtù, Potestà

III° gerarchia: principiti, arcangeli, angeli

Dagli stati angelici menzionati ha inizio l'involuzione spirituale. Ognuna delle sette sfere è il riflesso di uno dei sette principi che costituiscono la mente divina. Da questa riflessione scaturiscono le razze angeliche, inferiori solo in potere mentale e potenzialità ai loro genitori. Poi, a loro volta, vengono prodotti stati celesti ancora più bassi, ogni stato corrispondendo in natura, colore e attributi alla sfera da cui è nato o è stato riflesso. Sebbene ogni stato nella scala discendente sia simile per corrispondenza, diviene inferiore in dimensione e più materiale. Le potenze spirituali delle sue razze angeliche sono più deboli e meno attive, perché sono sempre più avviluppate nella materia via via che discendono le scale.

Così procede l'involuzione, implicando stato dopo stato e sfera dopo sfera, formando una serie di cerchi la cui linea di movimento, o di discesa, non è sul piano della loro orbita. La forma diviene così una spirale finché è raggiunto il punto più basso. Oltre questo punto il moto è impossibile, e l'infinitamente grande è divenuto l'infinitamente piccolo. Questo è il grande punto polarizzante da cui viene riflesso il mondo materiale. Esso è il più basso possibile piano di vita, che ha formato la prima eterea razza umana sul nostro pianeta. Con l'unificazione del punto più alto e del punto più basso dell'Albero della Vita si compie il ritorno al "Padre" che viene effettuato ripercorrendo in salita il processo evolutivo della coscienza con un andamento serpentino che tocca tutte le sephirot e i percorsi che le collegano.

Ricerca di

**Pietro Francesco Cascino
Società Teosofica Italiana
Gruppo "Ars Regia H.P.B." Milano**